

EDITORIALE

L'accompagnamento nella vita prenatale

Accompagnare è un termine preso in prestito dalla musica, indica un disegno musicale che funge da sostegno armonico e ritmico alla melodia e al canto.

Il periodo di accompagnamento nel nostro caso è quello della vita prenatale, nel quale la cellula, una volta fecondata, nel corso della gestazione diventa un organismo maturo capace di vivere nel mondo esterno.

Per l'essere umano questa fase può essere considerata la più importante e delicata della intera vita, nella quale pone le basi della sua esistenza futura e della quale non si dimenticherà mai. Avvenimenti, episodi e situazioni che è possibile rievocare, specialmente nell'infanzia e in condizioni adeguate, come riportato nell'articolo "Primo nido prima casa – alla ricerca dei primi ricordi" di Franca Chiletto, nell'ambito del progetto di ricerca applicata dell'anpep effettuato con i bambini della scuola materna.

Grazie alle conoscenze maturate dalla ricerca, la vita prenatale è diventata sempre più oggetto di attenzione e di considerazioni, tanto da aver permesso l'avvio e la crescita di movimenti come quello dell'educazione prenatale, volto da una parte a tutelare la formazione armoniosa del bambino nel grembo materno, e dall'altra a garantire una maggiore consapevolezza dei genitori, come riportato nell'articolo di madame Marie Andree Bertin "L'educazione prenatale naturale trasformatrice e il ruolo degli ormoni."

Quella che in passato era per i genitori un'epoca da vivere in modo semplice e tranquillo per permettere alla natura di fare il suo corso, ora non lo è più. Le condizioni sociosanitarie sono mutate, i genitori sono chiamati ai controlli di routine, in un susseguirsi di visite mediche ed esami, anche i ruoli tradizionali della famiglia sono mutati, mentre si sta sempre più osservando una presa di coscienza sociale del ruolo esercitato dai genitori, ed in particolare dalla madre, nella formazione del bambino. Moltissime ricerche hanno messo in evidenza gli effetti negativi nel nascituro di un insano stile di vita dei genitori durante la gestazione e questo a fronte di traumi e stress non adeguatamente e tempestivamente affrontati ed elaborati.

ANPEP 

La stessa epigenetica, una nuova disciplina sviluppata accanto alla genetica, ha messo in evidenza l'importanza e il ruolo dei genitori, quale ambiente di vita del nascituro, nella formazione del bambino, tanto che Bruce Lipton chiama i genitori veri ingegneri genetici, in quanto con i loro vissuti, le loro emozioni, le loro esperienze, la loro alimentazione...coadiuvano, senza esserne il più delle volte consapevoli, l'opera del patrimonio genetico, ed in particolare l'azione dei geni, nella formazione della struttura biopsichica del bambino. Da qui l'importanza di favorire momenti di sensibilizzazione ed esperienze di arricchimento durante il periodo prenatale, come quella proposta dalla musicoterapeuta Lucia Mazzone nel suo articolo "La relazione in musica dal feto al neonato attraverso il progetto -realizzato presso l'ULS 13 della Campania – "La voce in-canto", in cui l'autrice sostiene che cantare in gravidanza procura un benessere che giova non solo al nascituro, ma anche alla madre e al padre.

In questa fase, le relazioni che si sviluppano tra i genitori e il figlio hanno un carattere di reciprocità, nel senso che la madre inizia a comunicare e interagire con il figlio fin da subito dopo il concepimento, attraverso un dialogo incrociato metabolico e neurormonale. Successivamente, questo dialogo si estende alla vita interiore e ai diversi canali sensoriali a seconda del loro livello di maturazione.

Non dobbiamo dimenticare che il bambino nella vita prenatale è un essere attivo, tanto da essere considerato il vero e proprio direttore d'orchestra del suo sviluppo. In questa veste egli può facilmente comunicare ai genitori il suo stato di benessere o malessere e renderli così consapevoli della sua situazione, nonché capaci di cominciare a rispondere ai suoi bisogni e necessità. Questo attirare l'attenzione, questo scambio con i genitori consente di mettere le radici nella costruzione del primo legame genitore/figlio il quale, oltre avere un'influenza significativa sullo sviluppo neuropsicologico del figlio, è in grado di condizionare tutti i legami successivi.

L'insieme delle informazioni raccolte dai genitori nell'interazione con il figlio consente loro di conoscere progressivamente le sue caratteristiche personalologiche e di cominciare a cogliere i primi spiragli di quello che potrebbe essere il progetto della sua vita. Da qui il fascino della comunicazione affrontato da Giuliano Pallavicino e Alix Zorrillo nel loro articolo "Dal 'Logos' all'ascolto. Appunti per una breve storia della comunicazione", nel quale viene rivalutato il ruolo strategico dell'ascolto.

Se da una parte l'accompagnamento prenatale riguarda la formazione del nascituro, dall'altra riguarda anche la formazione e la trasformazione della famiglia, con tutte le implicazioni che questo comporta. In particolare nella madre primipara, che si trova spesso impreparata ad affrontare sia la gravidanza che il parto, come rileva l'ostetrica Sara Gheno nel suo articolo "Accompagnamento alla nascita ed educazione alla genitorialità".

In questo senso è veramente importante, in una società in cui la maternità è ormai un mondo sempre più strutturato e programmato, fornire un valido sostegno e aiuto alle donne: per questo i corsi di accompagnamento sia alla prenatalità che alla nascita sono così utili. Questo per compensare la mancanza dell'esperienza

ANPEP

diretta e del sostegno che un tempo veniva offerto all'interno delle famiglie matriarcali, tipiche della società preindustriale.

Va rilevato che se da una parte in questi anni la società si è premurata nel garantire una sufficiente formazione scolastica dei suoi cittadini, dall'altra non si può dire che essa abbia posto pari cura ed attenzione verso la formazione della persona, della coppia, della famiglia o del divenire genitori, come si può facilmente rilevare nell'articolo del sottoscritto "Oltre la teoria del gender".

Per rispondere alle esigenze di tante mamme e papà è necessario che questa offerta di accompagnamento prenatale venga ampliata, per cominciare all'inizio della gestazione e che venga proposta in maniera mirata. Questo per venire incontro anche alle coppie con maggiori difficoltà, come evidenziato da Alice De Luca nel suo prezioso contributo su come "Favorire la consapevolezza della relazione nella triade tramite l'utilizzo di esperienze di educazione prenatale durante la gestazione".

Diventa sempre più urgente e necessario non solo che la società cominci a comprendere il valore, oltre che medico, anche psicologico e sociale della vita prenatale, per prevenire il disagio che può insorgere in questa fase della vita, disagio che può avere delle importanti implicazioni future. E' indispensabile anche che si cominci a prendere in seria considerazione la necessità di formare adeguatamente i giovani ad affrontare l'esperienza della coppia, della famiglia, della genitorialità e dell'educazione dei figli in modo adeguato alle necessità, per migliorare la qualità della vita e delle relazioni umane, così da poter guardare con un maggior senso di fiducia e speranza verso il futuro.

Gino Soldera

ANPEP 